

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trm. 6.50
 ABBONAMENTI Per il Regno 50 — 10 — 15 — 20 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 6 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2227 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza linea 10 la linea 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent.

Padova 2 Agosto.

COSÌ DEL VATICANO

(Nostra Corr. particolare)

Roma 1.

Dopo il serio viene anche il bufo, e questa volta il bufo s'è incaricato di darcelo il Vaticano, il quale, visto che la politica dorme per l'assenza del re e di quasi tutti i ministri, ha voluto prendersi la briga di alimentare il bisogno di chiacchiere e di commenti. Figuratevi che proprio ieri sera i maggiori organi del Vaticano pubblicavano una lunghissima epistola del cardinale vicario, nella quale si lanciava, in nome e col consenso del papa, la scomunica maggiore contro mezzo mondo.

Ne sono colpiti tutti coloro che a Roma, ed in qualsiasi altro punto della terra professano una fede diversa dalla cattolica: tutti coloro che alle « sette » danno il proprio nome, fosse anche per rispetto umano: quelli che assistono alle funzioni degli « eretici » od ascoltano le loro prediche fosse anche per semplice condiscendenza: quelli che entrano per pura curiosità nelle chiese non cattoliche: da ultimo tutti coloro che pubblicano inviti a conferenze, sermoni, discussioni, aiutando ed incoraggiando in questo modo « l'eresia. »

Al sunto secco e fedele delle prescrizioni contenute nella lettera del cardinale vicario, dovete ora aggiungere lo stile, le frasi vivaci e colorite, le proibizioni severe, le minacce, e tutto il corredo dei paroloni intinti di aborimento e di odio, che è tutto proprio della curia papale, da tempo immemorabile. Quanto all'effetto utile di questo documento, sarà una sonora risata.

Esso lascierà il tempo come lo trova, e dimostrerà una volta di più l'impotenza del Vaticano. Cosa si vuole di più concludente, del vedere continuare la propaganda meglio di prima, dopo la pubblicazione delle scomuniche maggiori e minori fulminate dal Vaticano?

Pure un vantaggio c'è, ed abbastanza grande. Mano mano che il nuovo papa muove i passi verso l'applicazione del suo sistema, è una illusione di più che cade. Dico una illusione in questo senso: che molti c'erano, i quali avevano dato a credere a sé stessi ed agli altri, che il papa nuovo era un uomo conciliante, una tempra veramente cristiana, un animo mite, ed anche un italiano che non avrebbe sacrificato la patria del tutto, davanti alle dure e stolte esigenze del papato. Son queste le illusioni che cadono, e non v'è dubbio che sino ad oggi molte se ne sono andate in fumo.

Come Pio IX, Leone XIII ha continuato e continua la commedia del prigioniero: come lui ha proclamato il poter temporale, e lo sostiene accanitamente quasi fosse un dogma: come lui si sfoga in

querule minacce, contro la civiltà ed il progresso dei tempi. Ora a tutto ciò ha aggiunto anche i fulmini delle scomuniche maggiori, e non c'è più nulla a sapersi, per riconoscere completa la fisionomia del papa, quale poteva essere, non vent'anni, ma due secoli fa.

Coloro che hanno pubblicato e ripubblicato le lettere dell'arcivescovo di Perugia intento a dimostrare che il cattolicesimo e la civiltà sono due termini conciliabili ora vedono, che non bastano gli scritti giovanili od anche maturi del prete, per dire cosa sarà il papa. Bisogna vedere cosa esso diviene sotto l'influenza della tiara; e di Pecci lo si è visto: ne ha fatto un uomo inflessibile, cocciuto, e più intraprendente di quanto lo fosse Pio IX.

Del che pochi si lamentano, ed io pure credo sia un bene. Guai se sorgesse il giorno in cui governo e chiesa potessero allearsi in Italia! Quel giorno sarebbe la nostra rovina: e se mi sono dilungato su quest'affare della scomunica, è perché credo necessario mettere in rilievo, a conforto dei liberali, l'attitudine benefica che prende il Vaticano.

A proposito del Vaticano, un nuovo lutto pare sul punto di colpirlo. Il cardinal Franchi, l'intransigente di cui Leone XIII fece il proprio ministro segretario di Stato, è moribondo. All'ora in cui vi giungerà questa mia, probabilmente sarà anche morto, perchè sembra che poca speranza ci sia di guarirlo. Ieri, tutto il Vaticano era sospeso, ed il papa si recò in persona a porgergli — come si dice in linguaggio cattolico — i conforti della religione.

Un giudizio dell'Indipendence Belge

—○—

Mentre alcuni giornali italiani si spaventavano e si spaventano della libertà concessa in Italia ai promotori dei meetings la stampa liberale europea fa plauso al Ministero italiano, e ne addita la condotta come un esempio da seguire.

Citiamo fra i molti la *Indépendance Belge* del 26 luglio, nella quale si legge a questo proposito il seguente giudizio.

« Alcuni biasimano queste manifestazioni pubbliche e le deplorano, ma si riconosce che il Gabinetto Cairoli è forzato dalla logica dei suoi principi a lasciar loro libero sfogo, finché esse non turbino l'ordine pubblico, e si rassegni a subirne gli inconvenienti piuttosto che pensare a limitare la libertà conquistata. »

« Il fatto onora l'Italia, e merita di essere proposto ad esempio. »

LA REGIA

—○—

Indovinate quanto tabacco consumano i felici mortali del beato regno d'Italia?

La piccolezza di chilogrammo, 17,122,034 in un anno.

Tale fu il consumo del 1877 fra polveri, trinciate e sigari!

E frattanto cotesto consumo ha fruttato uno incasso lordo:

Sul continente di L. 188,837,325 72

In Sicilia » 16,419,943 24

e così un totale di L. 205,257,260 96

I contribuenti che si rammaricavano di ottanta milioni del macinato, ne danno al vizio — senza contare il lotto — più di duecento milioni!

Dio ne liberi se questi duecento milioni glieli imponesse il Governo per tassa fissa...

Un Governo affamatore di quel genere, naturalmente, sarebbe meritevole d'essere appiccato.

Consoliamoci però che il fatto non accade solo in Italia!

Cotesto incasso lordo ha prodotto un incasso netto:

Sul continente di L. 91,460,069 40

In Sicilia » 4,570,813 15

Utili in totale L. 96,030,882 55

Bella cifra affé! tutta di utili!

Dalla qual cifra, levato il canone al Governo, restano alla Regia, da divideri col Governo i seguenti utili:

Sul continente di L. 11,971,178 03

In Sicilia » 595,378 50

Totale L. 12,566,557 88

Chi non ne sarebbe contento di sì bel guadagno!

E contenti sono di certo i fondatori della Regia, che si beccano pulito il 10 p. 00 sugli utili depurati dal canone, riserve ecc. su la gestione continentale in . . . L. 307,400 50

Siciliano » 24,451 85

E scommettiamo che con un totale di L. 321,852 36 regalerebbero a mala pena le Lire 52,36.... per i sigari!

I Socialisti in Germania

—○—

Ora che si conoscono i primi risultati delle elezioni di Germania, ci sembra utile ed opportuno pubblicare l'appello con cui i socialisti si sono presentati alla battaglia.

Ecco come è comparso sui giornali di Berlino:

« Non potendosi combattere le ragioni di questo partito nella lotta aperta e leale del pensiero, si ricorre ai mezzi abbietti della menzogna e della calunnia, si sostiene impudentemente che vogliamo « spartire la proprietà, sopprimere il matrimonio, proclamare l'assassinio e crogiolar nel petrolio tutta la società borghese! »

« Un furfante chi dice questo, un imbecile chi lo crede!

« Ciò che vuole il nostro partito, sta nel nostro programma; ed anche questo programma non è un dogma petrificato, non è un papa di carta, dinanzi alla cui infallibilità pieghiamo il capo col sacrificio della nostra saggezza.

« Qualora risultasse che questa o quella domanda andasse troppo in là o non abbastanza, il programma potrebbe subire modificazioni e miglioramenti coi veri mezzi democratici, cioè con soluzioni della maggioranza.

« Che cosa domandiamo noi?

« 1º Suffragio universale diretto con votazione segreta di tutti i cittadini, a cominciare dall'età di vent'anni, per tutte le elezioni e votazioni nello Stato e nel comune. Il giorno dell'e-

lezioni o della votazione dev'essere una domenica od una festa.

« 2º Legislazione diretta mediante il popolo. Decisione sulla guerra o sulla pace mediante il popolo.

« 3º Milizia obbligatoria per tutti. Nazionale armata in luogo degli eserciti stanziali.

« 4º Soppressione di tutte le leggi eccezionali, specialmente delle leggi sulla stampa, sulle associazioni e sulle riunioni, in generale di tutte quelle leggi che limitano la libera manifestazione del pensiero.

« 5º Giurisdizione mediante il popolo. Giustizia gratuita.

« 6. Educazione popolare eguale per tutti mediante lo Stato. Istruzione obbligatoria e gratuita. Dichiarazione che la religione è di competenza privata. »

Il proclama fa poi seguire a questi principii generali del socialismo, l'esposizione di ciò che il socialismo chiede in seno all'attuale società, e cioè: « 1. La maggiore possibile estensione dei diritti politici e della libertà nel senso delle sussunte domande.

« 2. Un'imposta unica e progressiva per lo Stato e per il comune in luogo delle attuali imposte indirette che pesano specialmente sul popolo.

« 3. L'illimitato diritto di coalizione.

« 4. Una giornata di lavoro normale rispondente ai bisogni sociali. Soppressione del lavoro la domenica.

« 5. Proibizione del lavoro dei fanciulli e di tutti i lavori delle donne nocivi alla salute ed alla morale.

« 6. Leggi protezioniste per la vita e la salute degli operai. Ispezione sanitaria delle case operaie. Sorveglianza nelle miniere, nelle industrie, nelle fabbriche, nelle officine e nelle case, mediante impiegati eletti dagli operai.

« 7. Ordinamento del lavoro carcerario.

« 8. Completa autonomia amministrativa per tutte le casse di mutuo soccorso. »

SI O NO?

—○—

Lo Spettatore e l'Osservatore Cattolico giornali clericali di Milano sono in polemica per l'arrivo del re.

Il primo scrive un articolo che intitola: *Salve Rex!* e il secondo di rimando ne pubblica un altro che comincia: *Ave Pontifex.* Il primo scrive che « non vi è vero cattolico che coi più lieti auspici non saluti la maestà di re Umberto ecc. » e il secondo prega Dio che salvi l'Italia da coloro « che fanno la religione complice delle loro cortigianerie e vanno straziando fino la liturgia della Chiesa, ecc. »

Ma il più bello della nuova questione, che ora è nata fra i due giornali dei preti, come osserva il *Secolo*, è questo: « nella Messa si può non minare il re Umberto?

Lo Spettatore risponde subito di sì. Il ministro di Dio (scrive martedì) ossequente ai sapienti comandi della Chiesa, invoca ogni dì dall'Altissimo le sue benedizioni per il re, colle rituali parole: *noi Ti preghiamo di accettare questi doni per la santa Chiesa, perché Ti degni di benedirla, pacificarlà, custodirla e reggerla col Pontefice Leone XIII, col nostro Arcivescovo Luigi, e col nostro Re e duce Umberto.*

L'Osservatore Cattolico, natural-

mente è dell'avviso opposto. Egli produce una decisione della Congregazione dei Riti, tolta dallo Scavini, secondo la quale non sarebbe possibile nominare il re. La decisione testuale in italiano sarebbe questa:

« Sebbene nel Messale Romano al venerdì Santo si veggano speciali orazioni per il re colla sigla N. N., e nello stesso modo se ne faccia menzione nel sabbato Santo nel Preconio Pasquale, pure è assolutamente proibito tanto negli uffici di quei giorni, come nel Canone della Messa, come finalmente in qualunque preghiera, liturgica, ognqualvolta si presenti quella sigla, di inserirsi il nome di qualsiasi re o imperatore, a meno che non ne sia stata data la facoltà dalla S. Sede (S. R. C. con approvazione del S. P. Pio IX, 15 marzo 1863, Seg. Bartoli.)

E a più di pagine: « La qual facoltà fu data per la Spagna, la Francia, l'Austria, quindi non fu data per nostro regno. »

Fra il sì e il no se l'accordino

La questione operaja in Francia

(6)

Emilio Ollivier, l'ex-ministro di Napoleone III, lo stesso che nel 1864 fu relatore della legge con cui vennero aboliti gli articoli del Codice penale che punivano ogni coalizione d'operai in vista degli scioperi, scrisse la lettera seguente al sig. Emilio di Girardin, direttore della *France*, lettera che dimostra come in Francia gli operai siano considerati molto e molto più di quanto lo sono in Italia.

Passy, 24 luglio 1878.

Signore,

Voi avete preso l'iniziativa dell'Esposizione è quella della festa del 30 giugno: vengo ora a proporvi di prendere un'ultima iniziativa, che sarebbe come il compimento delle precedenti. La Repubblica deve, più di qualsiasi altro governo, preoccuparsi del miglioramento morale, intellettuale e materiale della sorte dei più.

Uno dei migliori mezzi si è lo spinere sovente i lavoranti a far conoscere le loro viste e ad esprimere i loro desiderii. Nelle Esposizioni precedenti gli operai delegati dai loro compagni furono chiamati ad esporre in rapporti — che comparvero poi alla luce — i loro giudizi sulle varie industrie d'ogni paese.

Gli ultimi fra quei rapporti, quelli del 1867, sono molto notevoli ed onorano assai coloro che li hanno redatti. C'è motivo di credere che i rapporti che si farebbero oggi, sarebbero ancora superiori.

Non potreste voi provocare la creazione di una commissione operaia composta di delegati regolarmente eletti da ogni parte, ed alla quale si darebbe la missione di esporre in rapporti stampati e resi pubblici il risultato delle osservazioni della classe operaia sull'esposizione in generale, e su ciascuna delle sue singole parti?

Sarebbero come i voti (*cahiers*) del lavoro.

Se vi mettete a proteggere quest'idea, riuscirà, e vi acquisterete la riconoscenza dei lavoranti seri.

I miei complimenti.

E. OLLIVIER.

—○—

L'occupazione Austriaca

Ecco l'ordine del giorno che il maresciallo Philippovich ha diretto alle truppe che dovevano prender parte all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina:

Comando del corpo d'armata

Soldati!

La guerra civile nella sua più terribile forma, una lotta di religione e razze fanaticamente accesa ai nostri confini costrinse cantinaia di migliaia di rifugiati a cercare protezione da una barbara persecuzione sul territorio austro unghe

S.M. l'imperatore, nostro duce supremo, non volendo sacrificare ad agitazioni anarchiche il proprio territorio, nè potendo più tollerare i torbidi nei vicini paesi che alla fine minacciano seriamente la nostra pace e tranquillità, d'accordo colle grandi potenze d'Europa e coll'adesione della Porta, ha deciso di porre un termine assoluto a questo funesto stato di cose coll'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Fedele ai principii della lealtà che costituirono sempre la base della nostra politica, non è neppure questa volta una velleità di conquista ma l'imprestribile cura per nostro benessere che c'impone di passare i confini dell'impero.

Soldati! La vostra missione vi è segnata chiaramente.

In un proclama che si è notificato contemporaneamente agli abitanti della Bosnia e dell'Erzegovina, è fatta solenne promessa di trattarli, a condizione ch'essi si sottomettano docilmente alle disposizioni che adotterò, quali amici sinceri, di rispettare i diritti di ogni nazionalità e religione, come pure i costumi e le consuetudini esistenti, di voler proteggere la proprietà ed i diritti domestici.

La vostra volenterosa obbedienza agli ordini del nostro duce supremo, la vostra rigorosa disciplina mi danno sicura garanzia per il mantenimento della promessa fatta in vostro nome. Nell'adempiere la missione che ci è affidata, non tollererò alcuna opposizione, alcuna resistenza da qualunque parte essa venga.

Soldati! La vostra missione, nobile e sublime nel suo scopo, è difficile!

Stante le condizioni delle province che percorrete, troverete difettose assistenze, privazioni, e strappazzi d'ogni specie. Però io confido interamente nella forza della vostra volontà e nella vostra perseveranza; per voi non v'ha alcun ostacolo grande abbastanza, che non possiate agevolmente superare.

Ancora una volta, soldati! Lo ripeto, io non vi guido ad una marcia trionfale, ma ad un duro lavoro compiuto in servizio dell'umanità e della civiltà.

Queste parole di cui tanto spesso si è abusato, devono da voi ricevere nuovo splendore, nuovo vigore sotto l'egida dell'acqua bicipite!

PHILIPPOVICH

feldzeugmeister

27 luglio.

CORRIERE VENETO

Mestre. — La ditta Teodoro Haselquist, che esercita attualmente un servizio di navigazione tra Venezia e S. Donà di Piave, ha chiesto al governo le venga concessa la facoltà di estendere il servizio medesimo da Venezia a Mestre; ed il consiglio superiore dei lavori pubblici opinò, in una delle sue ultime sedute, potersi favolosamente accogliere la domanda.

Treviso. — Leggesi nella Gazzetta:

Sappiamo che da parecchi comuni della nostra provincia partiranno sozzerzioni e telegrammi di ringraziamento a S. E. il Ministro delle finanze per l'abolizione del macinato che propose al parlamento e di cui, pur troppo, attendesi ancora dal senato la sospiratissima decisione.

Udine. — La mattina del 29 luglio in Meretto di Tomba si sviluppò casualmente un incendio in una camera della casa di certo Tomade Pie-

tro ove erano depositati dei foraggi. Le fiamme invasero pure il piano superiore e minacciavano di estendersi a tutto il fabbricato, se non accorrevano quegli abitanti, i quali con lo zelo giunsero a circoscrivere il fuoco. Il danno incontrato dal proprietario è di circa L. 800, non essendo il locale assicurato.

Venezia. — In seguito a richiesta del municipio, il ministero della guerra ha deciso di mandare a Venezia due bande militari, in sostituzione di quella del 71 reggimento, partita per il campo; affinché presto servizio in occasione dell'arrivo e del soggiorno a Venezia del Re e della Regina.

Leggesi nel *Tempo*:

Siamo assicurati che due gentili signorine della nostra città si sono presentate al Liceo Marco Foscari per far gli esami di licenza ginnasiale. A Venezia il caso è nuovo. A quanto poi ci si dice, quelle due signorine, che sono sorelle, si farebbero veramente onore.

Vicenza. — L'apertura del servizio telegрафico per privati a mezzo delle stazioni ferroviarie del consorzio interprovinciale, apertura annunciata per 1 agosto, venne differita di pochi giorni ancora.

UNA PAGINA della vita di Garibaldi

—(o)—

L'editore Dentu di Parigi ha pubblicato in questi giorni un'interessantissima biografia di Garibaldi, scritta dal generale Bordone. La vita, le avventure, i combattimenti di quell'uomo straordinario vi sono narrati con un linguaggio pieno d'affetto. Ne riportiamo i tratti seguenti che mostrano Garibaldi sotto il suo aspetto profondamente umano:

« Una sera dell'anno 1861, mentre con diversi amici che erano venuti a riposarsi presso di lui delle fatiche dell'ultima campagna, il generale terminava una partita alle bocce sulla piccola spianata che si stende davanti alla sua casa, il suo pastore sardo passò presso riaccapponando all'ovile i suoi agnelli.

« Garibaldi conosceva una ad una le bestie dell'armento, ed anzi a ciascuna aveva dato un nome; egli lo osservava rientrare al chiuso, allorché si accorse che una aveva partorito al pascolo e che l'agnellino non si trovava né presso la madre, né nelle braccia del pastore; immediatamente egli chiese la spiegazione del fatto.

« Il pastore rispose che l'agnellino s'era smarrito e che egli lo aveva cercato a lungo, ma invano.

« Povera bestiola! esclamò il generale. Signori, accendiamo uno sigaro e andiamo immediatamente a cercarla.

« Scendeva la notte ed una passeggiata in mezzo a quest'ammasso informe di rocce granitiche non traversato da sentieri sicuri che è l'isola di Caprera, non sarebbe stata senza pericoli se non si fosse stati muniti di lanterne; ed ecco gli antichi ufficiali di Rio Grande, Montevideo, Roma, Varese, Calatafimi e del Volturno, andando dietro il loro generale alla ricerca dell'agnello.

« Le ricerche, che durarono circa un'ora, riuscirono infuocate ed alfine si dovette rinunciare per quella sera a rintracciare l'agnello.

« Si ritornò a casa.

« All'indomani mattina l'amico che aveva l'abitudine d'entrare nella camera del generale verso le quattro, rimase assai meravigliato di trovarlo profondamente addormentato; si ritirò senza far rumore e si mise a fumare sulla spianata uno di quei lunghi sigari di Nizza che il generale trovava superiori a tutti gli altri.

« A capo di mezz' ora ritornò, ma il generale dormiva ancora. N'era meravigliato perché a Caprera, come al campo, Garibaldi era sempre il primo ad alzarsi. Riaccese un secondo sigaro e aspettò per un'altra mezz' ora.

« Garibaldi proseguiva a dormire ancora.

« Ah! vivaddio! che gli sia successo qualche cosa di straordinario? esclamò. Non potendo più dominarsi, fece un po' di rumore.

« Il dormiente, destatosi d'un tratto, disse:

— Si è già desti nella casa?

— No, generale, lo sono io solo.

— Ebbene, prosegui Garibaldi, tirando fuori dal di sotto della sua cappa, un agnello — portatelo subito alla sua mamma! Dev'essere ben inquieto!

« Quasi si vergognasse di quanto aveva fatto, voleva che si tenesse segreta la cosa.

« Sul tavolino di notte vedevasi una sottocoppa con entro un po' di latte ancora. »

CRONACA

Padova 3 Agosto

Dazio consumo.

Prodotti dal 1 Gennaio a tutto luglio 1877 L. 885,951:30
Prodotti dal 1 Gennaio a tutto luglio 1878 » 834,049:83

in mezzo nel 1878 L. 51,901:47

Una condanna.

— Vi ricordate la mia cronaca del tre gennaio?

— Nemmeno per sogno.

— Ve lo credo e non ve ne faccio carico. Vi sovrerà però di un terribile fatto di sangue che vi ho narrato — proprio nella cronaca di quel giorno — e che aveva sparso la costernazione ed il lutto nella gentile Mouselice.

Vi ricorderete cioè di quella povera vecchia Boaretto, che mentre il marito allo spuntar del giorno pregava Iddio nella chiesa, veniva barbaramente sgazzata da un ladro, sulle cui orme poco dopo erano i carabinieri che giungevano ad arrestarlo.

Orbene quell'assassino fu giovedì giudicato dalla nostra corte d'assise, che in base al verdetto affermativo dei giurati che negarono le attenuanti lo condannò alla pena capitale, che in grazia dell'amnistia venne commutata nei lavori forzati a vita.

I falsi mendicanti. — Della miseria ce si è parecchia, in città, ce n'è troppo, tant'è vero che su e giù per le vie più frequentate, più centrali v'abbatte ogni momento in qualche poveretto che vi chiede per l'amor di Dio un tozzo di pane e ve lo chiede con tal voce che comprendete benissimo come le orride sofferenze della fame lo inducano alla vergogna del mendicare. Per questi veri poveretti non si può avere che parole di compianto e sperare che il Municipio un di o l'altro si sovvenga di essi e un istituto di beneficenza li accolga, assicurando loro il pane e il giaciglio.

Ma il rigore della legge lo invoca invece contro i falsi mendicanti, che speculano sulla pietà dei cittadini e rubano — è il vero termine — rubano ai veri bisognosi quel pane che è loro assolutamente necessario — Fra questi mi limito di accennare alle guardie un tale ben conosciuto, che ogni giorno esce dalla città e mendica per le borgate vicine. Costui è un possidente, abbastanza bene provveduto e — incredibile ma vero — non disdegna di bussare alle porte per chiedere un soldo o un pezzo di pane.

A preventire le disgrazie. — Un consiglio, dato di quando in quando, di strafare e così senza parere, deve tornar gradito ai lettori. — Oggi apprenderò loro, sulla fede dell'Isonzo che il sale è il mezzo più pratico e più economico per impedire lo scoppio delle lampade a petrolio.

Con un cucchiaino di sale nelle lampade si è garantiti pienamente contro tutti i pericoli che presenta tale combustibile. Tale preservativo è qui già molto in uso e perciò metto in guardia il pubblico contro cosidette scoperfe in questo genere. Può essere che si scopra qualche cosa di meglio; i giornali parlano per esempio della scoperta di un certo Cozzi di Verona, ma ritengo che difficilmente essa superi, se non altro nel tornaconto, quella del sale comune.

La campagna. — Mementate pavoni che domenica a sera in città sarà caldo parecchio e in campagna ci sarà un'aria fresca invidiabile. Mementate che per respirare questo po' di zeffiro che Iddio concede anche a coloro che bruciano quotidianamente nelle case della città e respirarlo divertendosi assai non c'è nulla di meglio, che prolungare sino a Monteortone la gita, e là centellinando un amarena e uccidendo le sinfonie della banda, passare una sera felice e non soffocante.

Un ragionamento che calza.

— La signora E... Z... è una donna che ragiona proprio sul sodo — una donna piena di buon senso, ma che ha la sventura di esser qualche volta un pochino distratta.

L'altra mattina questa rispettabilissima signora, passando per piazza delle erbe, sentì una strappata piuttosto forte al vestito.

— Ahimè — essa pensò subito — me l'hanno fatta!

E gliel'avevano fatta per davvero, poiché il portafoglio che conteneva circa un sedici lire non c'era più nella tasca.

Alcune persone che erano presenti alla fatale sorpresa toccata alla signora, le facevano animo a recarsi a denunciare il fatto alla questura, ma la signora rispose:

— A che pro? Sentite: per me che il borsaiuolo vada impunito o sia rinchiuso a San Matteo mi fa proprio lo stesso. Mi rincresce solo per le 16 lire che son andate a farsi benedire, ma quella li è presumibile che il ladro le spenda prima di farsi arrestare, nè io le avrò più. Sicché.....

La gente convinta dell'esattezza del ragionamento non insisté di più.

Le bucce. — Raccomandazione per gli spazzini pubblici.

Il camminare per Padova in certi giorni è davvero un affare pericoloso. Ogni dieci passi si corre il rischio di porre il piede su di una buccia o di cocomero o di melone, o su di un osso di pesca, e di andar a battere del... la persona per terra.

Mi dedico con molto amore ancor io alla consumazione dei sullodati vegetali, ma non mi garberebbe punto di rompermi per essi una gamba, eppò, giacchè non si può persuadere la gente a non gittar le bucce per via, raccomando agli spazzini di usare della loro arma quanto più possono.

Perquisizione. — In seguito ai fatti dei giorni scorsi, fu eseguita ieri una perquisizione nelle case di due individui che sono già arrestati.

Presso uno, nulla si rinvenne, ma si trovarono invece presso l'altro degli oggetti d'oro e d'argento, che danno a sospettare di non essere di buona provenienza.

Diario di P. S. — Vennero giovedì arrestati due individui, non padovani, perchè oziosi, vagabundi e sprovvisti dei mezzi necessari per l'esistenza.

Venne pure arrestato, e questo dalle guardie municipali, un individuo da Mestre, cocchiere disoccupato d'anni 20, perchè trovato mentre stava chiedendo elemosina.

Una al dì. — Bernardino, approfittando dell'apertura della caccia vuol procurare un po' d'arresto a Donna Berenice.

Dopo un'escursione, durante la quale il fucile è rimasto nella più perfetta inattività, il nostro cacciatore, per non tornarsene a casa a mani vuote, va a far coropera d'uccelli e gli riesce trovarne soltanto di quelli prese alla rete.

Poichè il nostro Nembrot è tornato a casa, coi relativi cadaveri, la serva che s'è accinta a spennarli, esclama:

— Ma in questi uccelli non v'è alcuna traccia di pallini. Come va questa faccenda?

— Gli è — risponde con molta disinvoltura l'interpellato — ch'io ho sparato... soltanto a polvere.

Bollettino dello Stato Civile del 31.

Nascite. — Maschi 3. Femmine 2.

Matrimoni. — Bordignon Giuseppe di Girolamo, giornaliero, celibe, con Potti-Acerboni Olimpia fu Pietro, casalinga, nubile.

Morti. — Arcolin Carlo di Luigi, d'anni 14:2. — Barbierato Giovanni di Girolamo, d'anni 41. — Longo-Dafne Maria fu Giuseppe, d'anni 60, cucitrice, vedova.

Tutti di Padova.
Ghildardi Giuseppe di Pietro, d'anni 26, furelere, celibe; di Verdello (Bergamo).

UN VECCHIO ASSASSINO

Un vecchio bianco per antico pelo siedeva mercoledì scorso sul banco degli accusati, i suoi rai e bianchi cappelli. Il tremito convulso delle labbra e delle ciglia fanno di lui uno di quei vecchi che ispirano rispetto e pietà. Ha soltanto 52 anni e già lo dicono settantenne. Egli è un tal Bertero Giuseppe, falegname di Collegno. È ammogliato e padre di dieci figli fra maschi e femmine. Eppure nè la sua grave età, nè i buoni precedenti della sua condotta, nè l'amore della consorte e dei figli lo trattenne dal commettere un delitto; e che delitto! Egh è omicida.

Verso le ore dieci pomeridiane del 4 febbraio 1877 il Bertero Giuseppe, dopo aver bevuto in compagnia di certi Musso Giacomo e Bonino Giuseppe nell'osteria del Moro in Collegno, veniva insieme coi suoi compagni invitato dal padrone di detta osteria ad uscire, giacchè era l'ora di chiudere l'esercizio. Musso e Bonino pagarono lo scotto e volontariamente aderirono all'invito; ma il Bertero insisteva di voler bare ulteriormente, e solo un po' di tempo dopo si dispose ad uscire facendo dello schiamazzo nella via e pronunciando parole ingiuriose all'indirizzo dell'oste e della sua famiglia.

Intanto usciva pure di sua casa il Michelangelo Maffone, figlio dell'oste, il quale poco prima in buona armonia si era trattenuto cogli avventori dell'albergo, e con buone concilianti maniere pregava il Bertero, perché volesse cessare dagli schiamazzi e dalle ingiurie.

Se non che ad un tratto il Maffone, gravemente ferito, si abbandonava nelle braccia di Giuseppe Bonino esclamando: « ohimè! Bertero mi ha assassinato! » Tr

in Favignana si hanno i seguenti particolari:

Un forzato, già condannato a 20 anni di lavori forzati come matricida, perché aveva schiacciata con una pietra la testa alla propria madre, era stato sottoposto a 15 giorni di rigore e reclamava quasi giornalmente. Un giorno il forzato fu ammesso alla presenza del direttore del bagno, accompagnato da un custode, ed appena giunto nel locale della direzione, trasse un lungo coltello a molla stante e ne fe' al direttore al collo ed al petto così gravemente, che quasi all'istante rimaneva cadavere. Poi feriva il custode e leggermente anche altri due custodi accorsi per arrestarlo. Discese nel cortile, col suo coltello menava colpi a diritta ed a sinistra; era diventato formidabile, e fu allora che fu ordinata contro di lui una scarica che lo lasciò privo di vita.

Effetti del Fiscalismo. — Scrivono alla *Stella d'Italia* da San' Arcangelo della Romagna:

Un fatto orribile ha funestato ieri sera la nostra città. Il Cursore della Pretura andò a fare un sequestro di grano a certi contadini, mentre attendevano colle macchine a trebbiare il grano. I contadini, poveretti, insorse contro il sequestro e minacciarono il Cursore che fu costretto a darsela a gambe.

Ma anche il Cursore, poveraccio,

dove fare il suo compito per non esser destituito, e corse a domandare mano forte ai regi carabinieri. Accompagnato da due della benemerita arma ritorna per eseguire il suo mandato, ma i carabinieri si accorgono che da soli non bastano contro i numerosi contadini e si allontanano per chiamare rinforzo. Così, alla fine, si presentarono sul luogo quattro carabinieri come scorta al cursore. Ma i contadini esasperati non si stettero a gighi alle parole, assalirono i carabinieri e un di questi per difendersi dovette ricorrere alla rivoltella, e stesse morto uno di quei disgraziati. Il tragico caso valse a sedare il tumulto e i carabinieri poterono ritirarsi traendo in carcere quei disgraziati. La commozione per l'accaduto è grandissima: si comprende e si dice che tanto il Cursore quanto i carabinieri fecero il debito loro, ma si impreca alto e chiaro contro un sistema fiscale che mette le popolazioni alla disperazione.

Il cardinal Franchi. — Ecco alcune notizie bibliografiche sul cardinale Franchi morto l'altroieri.

Era nato a Roma il 25 giugno 1819. Apparteneva a una famiglia della Sabina.

Gli piacque sempre il lusso e la magnificenza.

Nel 52 fu nominato cameriere d'onore in abito paonazzo, nel 55 incaricato di affari per interim in Spagna dove restò due anni. Là si acquistò la simpatia della regina Isabella mercé la sua finezza diplomatica, e i suoi modi cavallereschi.

Accompagnò Pio IX nel suo viaggio per le Romagne e la Toscana.

Fu eletto arcivescovo internunzio alla Corte di Leopoldo II.

Nel 59 andò a Roma e fu fatto segretario di stato per gli affari ecclesiastici straordinari.

Poi tornò in Spagna come nunzio, quindi nel 1871 andò a Costantinopoli come ambasciatore straordinario.

Pio IX lo creò cardinale col titolo di Santa Maria in Trastevere.

Leone XIII lo fe' suo segretario di Stato.

Egli, com'è noto, fu il cardinale che il Concilio contrappose al Pecci ed ebbe 15 voti.

Le molteplici fatiche lo avevano affranto. Già da dodici di il dottor Valentini, medico del papa, aveva preso la cura della perniciosa che lo aveva assalito. Fu chiamato il professore Scalzi, e si deliberò di iniettargli il chinino sotto la cute. L'altra sera fu pure chiamato da Livorno il prof. Bacchelli, che convenne nella cura, ma disse una brutta parola.

Nella sera del 30 luglio il sacrista del papa e parroco dei palazzi apostolici gli amministrò il viatico.

Il papa andò a visitarlo due volte.

Il cardinale è morto in piena coscienza.

Alle 10 di sera del 31 il male peggiò. Si conobbe vicina la catastrofe. Alle 11 morì. Un potente accesso di perniciosa gli diede l'ultimo colpo.

Sempre del prete De Mattia. — Ecco altre notizie sul processo De Mattia:

E giunto a Napoli il signor Arceri che funzionava da direttore de' Lotti in questa città nel 1876, quando fu tentata l'apertura della porta di quel Parchivio con chiavi false. Egli deve essere interrogato dal giudice che i struisse a carico del prete De Mattia.

Il procuratore generale presso la Corte di Appello, sulla ricusa presentata dal De Mattia, nella sua requisitoria espone le sue osservazioni sulla competenza del magistrato, se cioè debba prendere cognizione della ricusa su la Cort. d'Appello in Camera di Consiglio, o la sezione di accusa.

Nell'una o nell'altra ipotesi, egli chiedere l'ammissione dell'atto di accusa. Ma questa ammissione riguarda solamente il rito.

In ordine al contenuto nella ricusa, ciò formerà oggetto di un procedimento posteriore, pel quale deve il giudice ricusato presentare i suoi chiarimenti.

Ora che nodo avvolto!

Processo Lambertini Antonelli. — Scrivono da Roma al *Journal des Débats*:

Si pretende che la madre misteriosa della contessa Lambertini sia a Roma, ove ella avrebbe sposato in seconda nozze un impiegato del governo, che non sogna neppure la celebrità romanesca dalla quale è forse innacciato.

Se il processo sarà condotto fino in fondo, bisognerà bene svelare il mistero, perché se, come dice l'agire, si è sempre figliuolo a qualcuno, a più forte ragione si deve necessariamente essere figliuolo a qualche.

Matricidio per fatalità. —

Riportiamo dal *Precursore*:

La scorsa notte una scena orribile ebbe luogo in via *Carella* colpendo una onestissima famiglia.

La serva del signor Giuseppe Costa, accompagnata da un suo fratello, ritiravasi presso i padroni dopo mezzanotte, lasciando il fratello alla porta.

Il signor Giuseppe Costa, come era ben naturale rimproverò la serva per l'ora tarda e il fratello di questa, stando in strada, ingiurò il Costa con sconcie parole.

Il figlio del Costa, signor Salvatore, ottimo giovane di circa 38 anni, si affacciò alla finestra per rimproverare il villano insultatore di suo padre, ma questi aumentando la dose delle ingiurie sfidò il Salvatore a scendere in strada, ed il Salvatore infierì una pistola, vi scese, la madre però temendo seri guai, chiamò l'altro suo figlio maggiore, Bartolomeo, perché fermasse l'amato fratello.

Fatalità volle che nella colluttazione partisse il colpo di pistola ferendo al ventre il Bartolomeo, e riducendolo cadavere in brevissimo tempo.

Ecco due sfrontati ed onesti vecchi genitori che hanno un figlio morto, e l'altro nelle carceri della Viga, come assassino di un fratello. Povera famiglia!!

Corriere del mattino

La partenza del Re e della Regina alla volta di Venezia è stabilita per martedì ore 11 antimeridiane. Arrivo a Venezia alle 6 pm.

Il Ministero della Pubblica Istruzione volendo rimediare ad un'inconveniente che spesso accadeva per una ingiusta interpretazione della legge che regola gli esami di licenza liceale, ha mandato ai prefetti la seguente circolare:

« Occorso il dubbio, se la ripetizione parziale dell'esame, di cui è cenno nel n. 2 dell'articolo 1 del R. Decreto 6 giugno u.s., possa farsi nella sessione di Luglio soltanto od anche in quella dell'ottobre dello stesso anno? »

« Poichè la sessione di ottobre non altro è se non completamento di quella di luglio, i giovani ammessi all'esame per la disposizione ora citata potranno, non altrettanti che gli altri candidati, ripetere in ottobre gli esperimenti per quelle materie in cui fossero caduti in luglio. »

Di questa dichiarazione i Presidi daranno notizia a cui importi di conoscerla.

Anche a Cosenza dei 47 candidati alla licenza liceale, nessuno superò la prova nel problema di matematica.

L'altrieri sono partiti per Parigi diversi operai tipografi di Milano.

Il *Secolo* ha da Parigi, 2:

Il Congresso del Genio civile si aprirà il 14 corr., quello del Commercio il 16.

Il giornale la *Marseillaise* aperse una sottoscrizione pel Congresso operaio da tenersi il 2 settembre.

A Lione circolano e vanno coprendosi di firme molte copie di una petizione in favore dell'amnistia.

Venne fatta una perquisizione negli uffici del *Grand Lyonnais*, giornale fondato da Rochefort.

— Lo sciopero dei minatori di Anzin è finito.

Circa dodici scioperanti furono condannati alla prigione per attentato alla libertà del lavoro.

Gli scioperanti nastrai di Comines ascendono ad un migliaio. Furono eseguiti parecchi arresti. Si ritiene prossimo un componimento.

Telegrafano da Ragusa:

I begs di Travnik in Bosnia e di Mostar in Erzegovina organizzano una resistenza alle truppe austriache, riunendo molti redifs disertati dall'esercito turco. Si crede nondimeno che gli austriaci arriveranno ad occupare quelle città prima che la resistenza sia ora organizzata.

Notizie da New-York recano che continua in quella città l'oscurto traffico dei fanciulli italiani.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MILANO 1. — I sovrani ed i principi in carrozze di gala si recarono al corso. Cairoli era in carrozza col re e furono ripetutamente acclamati.

Sulle gradinate del duomo e sulla piazza una folla stipata proruppe in fragorosi evviva ai sovrani, al principe ed a Cairoli. Rientrati in palazzo, i sovrani dovettero presentarsi al balcone.

LONDRA 1. — (Comuni) — Continuossi a discutere la mozione di Hartington. I discorsi dei membri della opposizione sono assai vivaci. Lowe disse che la prerogativa della regina di fare i trattati deve modificarsi. Holker dichiarò che la convenzione anglo-turca non distrugge l'articolo 61 del trattato di Berlino.

LONDRA 1. — Salisbury rispondendo ad una deputazione disse che i rapporti dell'Inghilterra colla Francia e coll'Italia non sono meno amichevoli di quelli che fossero prima della convenzione di Cipro.

DERVEUT, 1. — L'avanguardia austriaca giunse a Banjafunki. Hassi da Sejajevo che il governatore turco, il vicegovernatore, molti ufficiali turchi ed il console generale austriaco, in seguito a previsione (?) della plebe insorta, abbandonarono la città.

LONDRA 2. — Lo *Standard* ha da Vienna che l'abboccamento dell'imperatore di Germania con quello d'Austria fu aggiornato ed avrà luogo più tardi a Salisburgo. Il *Times* ha da Vienna: Notizie da Costantinopoli di cui si sono scoperti maneggi per far cadere Sahfet pascia per ritornare al trattato di Santo Stefano ed al protettorato russo. Sembra che il sultano avesse dato il suo assenso.

Il *Daily telegraph* ha da Vienna: Notizie da Costantinopoli recano che Totleben riuscì di ritirare un solo soldato da S. Stefano prima del rientro della flotta inglese. La Russia riuscì di restituire i prigionieri se la Turchia non abbia rimborsate le spese di mantenimento.

MILANO 2. — Il re ed il principe con brillante statio maggiore recorrono in Piazza d'armi alle ore 6. Le truppe manovrano e sfilano. La Regina assistette dal balcone dell'Arma rettamente alle autorità. I sovrani estenuarono la loro soddisfazione e rientrarono alle 9 3/4, il re ed il principe Amedeo scortando la carrozza della Regina e del principe.

L'Ufficio della Società continua in Via Morsari Palazzo Zabora N. 1118.

LA DIREZIONE 1782

Il *Pa Ova* presso il parrucchiere e profumiere Antonio Bedon Via S. Lorenzo, n. 1090, trovasi vendibile la rinomata Tintura Fotografica del chimico profumiere Pietro Galli di Milano al prezzo d'ogni scatola per capelli neri castani e biondi it. L. 4.50 compresa l'istruzione. Per tale specialità si garantisce l'effetto istantaneo pre-

feribile a qualunque altro preparato.

(1773)

BALSAMO INFALLIBILE per la distruzione DEI CALLI

Si vende in Padova presso l'inventore Basz. Leopoldo Via Becherie sotto l'Università N. 468.

PREZZO UNA LIRA, COPPIA DOSE LIRE 1.50

clericali, 87 nazionali liberali, 17 progressisti, 32 frazioni diverse, 50 balottaggi. Il Parlamento si riunirebbe il 9 settembre.

VIENNA 2. — La *Corrispondenza politica* ha da Berlino che domani si scambieranno le ratifiche del trattato, anche se non arriverà la ratifica del Sultano. Lo stesso giornale ha da Costantinopoli che Labanoff insiste perché i turchi sgombrino Varna. I russi continuano a trincerarsi in modo formidabile nelle vicinanze di Costantinopoli.

ANTONIO BONALDI *Dir. di* ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

Comunicato

Non può restare senza replica il Comunicato del D.r C. Nascimbeni nel N. 206 del *Bacchiglione*, e i lettori me ne scuseranno perché si tratta di rettifiche e fatti non opinioni.

Sulle locali autorità di cui parla il suddetto, da informazioni ineccepibili, risulta che il municipio di Bettaglia, di questo battibecco non s'incaricò punto, dopo avere fatto il suo dovere col sequestro. Fu invece il Comandante di quei RR. Carabinieri, che per regolamento, die notizia del caso alle superiorità trattandosi di male contagioso. Non credo che quella benemerita arma siasi permessa di fare una diagnosi diversa dalla mia. Ciò in quanto al granchio da me preso.

Altra mistificazione, perché non sapei in verità a che voglia alludere, si è che il D.r Bianchini da egli stesso (sic) si è data, come si vuol dire, la zappa sul collo. — Per ciò che riguarda la grammatica l'autore potrà consultare quel bravo maestro Comunale delle elementari il sig. Ponchio Gio. Battista.

Ora chiamate in causa tutte le autorità di Bettaglia, meno l'ecclesiastica, resta impregiudicata la mia difesa e dimostrato una volta di più che il giudizio del mio collega sull'indole di quel morbo e sulla mia ignoranza, non ha che il fondamento della malvagità e della malgiria.

BIANCHINI dottor ANTONIO Med. Com. a Monselice.

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

estinte, intermittenti e palustri

ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica e spedizioni alla farmacia D. MONTI, C. Franco Veneto. Dietro vaglia Postale di It. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Corsetto. — Venezia farmacia Tren o S. Cassiano. (1783)

DI ASSICURAZIONI DANUBIO

Si rende noto, per norma degli avventi interessi, che in seguito al decesso del campionato signor Giuseppe Della San, la rappresentanza per la Provincia di Padova venne affidata al signor Angelo Wolff.

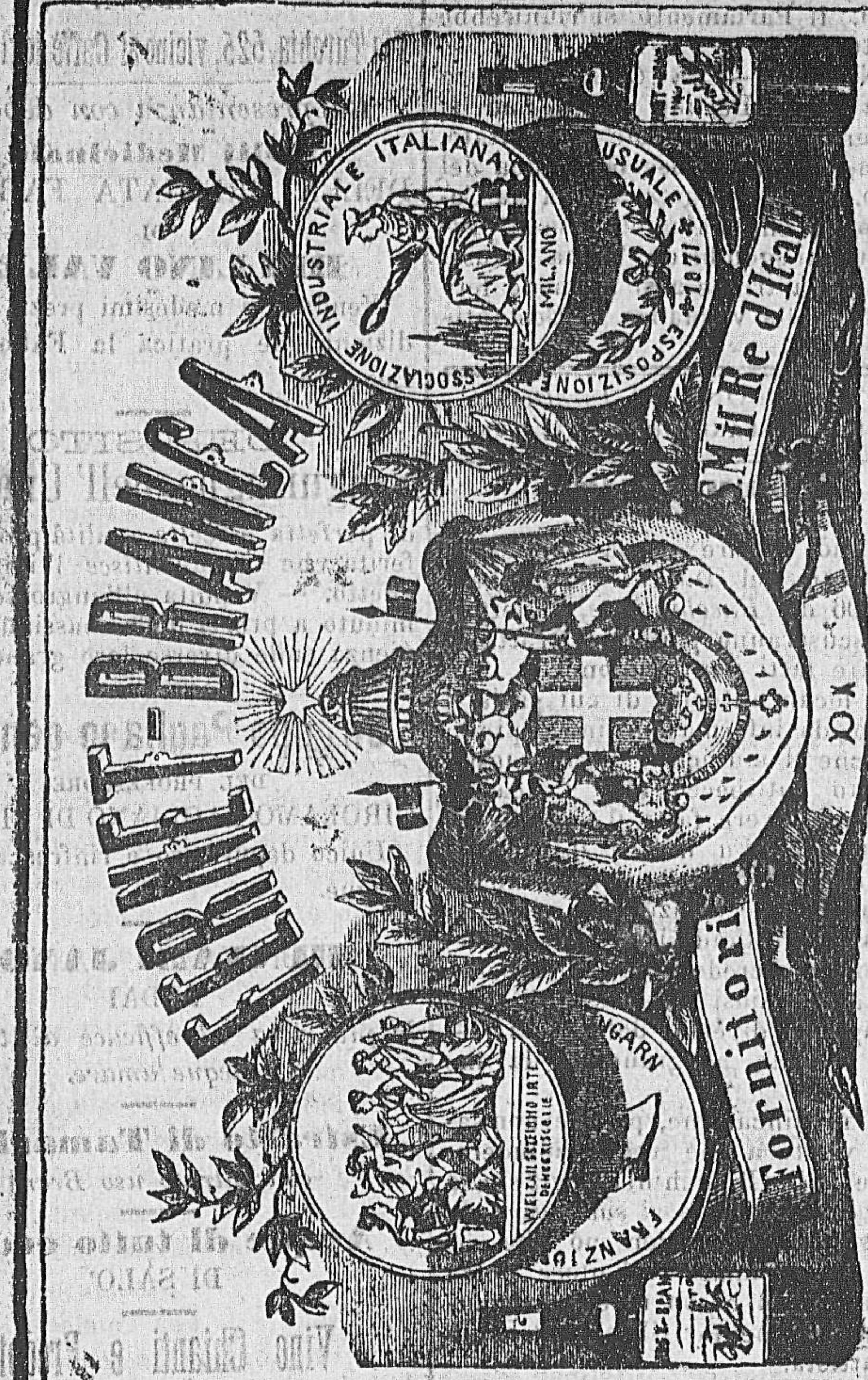
L'Ufficio della Società continua in Via Morsari Palazzo Zabora N. 1118.

LA DIREZIONE 1782

Il *Pa Ova* presso il parrucchiere e profumiere Antonio Bedon Via S. Lorenzo, n.

1090, trovasi vendibile la rinomata Tintura Fotografica del chimico profumiere Pietro Galli di Milano al prezzo d'ogni scatola per capelli neri castani e biondi it. L. 4.50 compresa l'istruzione. Per tale specialità si garantisce l'effetto istantaneo pre-

<



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA che ebbe il piano di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da smisurata causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amarcantini ordinariamente degustati od incomodi, nel liquore sudetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3. Quel ragazzo di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di renne ed a vermiculosi, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri anelmitintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannosi, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, o assai più pronicio prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di raccomandazione ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

Lorenzo Dott. Bartolini — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri —

Mario Tocardi — Economista — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri — Cav. Margutta —

Per il Consiglio di Janità — Cav. Margutta —

scienziato.

Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni inferni di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali afferzioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Velle.

Per puro amore della
Verità

Il sottoscritto riceve una istruzione del Lotto per Terno ed Estratto, luogo d'estrazione Milano dal Sig. Professore

RODOLFO DE ORLICÉ

Berlino W. (Wilhelmstrasse), ora Stuererstrasse N. 8.

Già nella prima Estrazione

vinsi un Estratto con chiamo e due Estratti senza chiamo, oltre di ciò vinsi di nuovo un Estratto con chiamo ed un altro senza chiamo, finalmente nella ultima estrazione vinsi

UN TERZO

Questo è il risultato nello spazio di 6 estrazioni nelle quali giuocai coll'aiuto del Sig. Professore Rodolfo de Orlicé. Rimetto questo fatto alla pubblicità, mi pare di non aver bisogno d'aggiungere una parola di raccomandazione.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisce realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Iniezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 a 6 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand *, Bernard *, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI E C. Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nella farmacia LUIGI CORNELIO. (3)

Premiato Stabilimento

BENTIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio)

ONLINE

1684

NON PIÙ MEDICINE
PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purge né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTE ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalente Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli animali con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomma, deperimento reumatismi, gote, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vivido, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invincibile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalente Arabica Du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalente quel solo che poteva principiare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalente in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalente: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalente al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.: per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Dette in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1739).

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le aflesioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vesica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegna alle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1668)